Anno IV — Martedì 7 Settembre 1869 — N. 213

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 SETTEMBRE.

Da Francoforte e da Parigi abbiamo un notabile ribasso nei fondi pubblici, il quale fatto (sino a che il telegrafo non ci avrà chiarita meglio la cosa) dobbiamo attribuire a notizie sfavorevoli circa la salute dell'imperatore dei Francesi. Difatti alle oscillazioni della Borsa in relazione con le varie fasi della malattia di Napoleone III.° siamo ormai abituati, e nessun altro fatto possiamo immaginare che possa addursi a giustificare tale ribasso.

I diari francesi annunciano che la discussione sul *Senatus-consulto* tende a finire, e che quell'importante atto costituzionale sarà approvato. E di essa discussione la parte più sagliente è sempre il discorso del Principe Napoleone, su cui il giornalismo esercita la sua critica.

Il *Public* è tutto scandolezzato per lo «scalpitamento» del principe che gli sembra una scalata. Dopo aver chiesto a sè stesso cosa contiene questo discorso, si risponde: «Nella sua prima parte, una critica spesso poco rispettosa della Commissione del Senato; nella seconda una glorificazione esagerata di tutte le tendenze ultra-liberali; nella terza un elogio volgare dell'opposizione e una condanna non meno volgare del partito conservatore. Finalmente nella quarta una enumerazione di nuove riforme che negli spiriti superficiali distruggono l'effetto delle riforme attuali, e daranno ai malcontenti un nuovo alimento per le loro critiche e i loro assalti.» — Il signor Dreolle ha ragione; il discorso del principe Napoleone servì a mostrare al pubblico la differenza che corre tra una libertà ampia e una libertà ristretta; tra un sistema nuovo del tutto e un sistema rattoppato. La *Patrie*, più ragionevole però del *Public*, si mostra paurosa anch'essa di questo fatto, e ne teme per conseguenza una discordia famigliare — Ad allontanare la quale gioverebbe poco la professione di fede dinastica del principe, mentre nel suo discorso si può vedere «una specie di discorso del Palazzo reale, che cerca di porre a fronte della politica della Corona, una politica opposta e collaterale.» Il *Siècle* poi, che da qualche tempo s'è messo fra i più ardenti oppositori dell'impero, scrive che «la democrazia francese, ha appreso con dura esperienza ciò ch'essa deve pensare degli ardori liberali dei principi: che quindi occorre appena di ricordare sotto quali riserve debbansi accogliere i discorsi-programmi del genere di quello che si sta per leggere.» Diverso è il linguaggio dei giornali liberali. Il *Paris* dice che il discorso del principe Napoleone riassume «il programma dei partigiani non della libertà per sè, ma dell'impero liberale.» La *Liberté* dice che il discorso del cugino dell'imperatore riassume mirabilmente i voti, le aspirazioni, i *desiderata*, i bisogni attuali del paese formulati da qualche tempo nella stampa, nelle interpellanze dei 116, nei Consigli generali, nei Consigli municipali.

Il *Temps* chiama il discorso in questione «l'orazione funebre pronunciata da un principe del sangue sulla costituzione del 1852» e conchiude dicendo, che il discorso del principe è non solo un bel discorso, ma un programma, un vero atto politico. Il *Journal des Debats* crede che l'eccellente discorso del principe Napoleone avrà nel paese un successo maggiore di quello, che ottenne in Senato. Il *Constitutionnel* scrive, che è un discorso stupendo, il quale traccia il suo programma — e la *France*, convertita da qualche tempo a idee più liberali, lo chiama un avvenimento, e asserisce «che il discorso del principe sarà accolto dall'opinione pubblica come l'eco fedele dei suoi propri voti.» Il discorso del principe Napoleone, fatto in un momento che gravi notizie correvano sulla salute dell'imperatore, richiama naturalmente alla memoria che il principe oratore dovrebbe insieme coll'imperatrice comporre la reggenza. E può darsi anche che questo riflesso sia stato per lui il principale movente a proclamare in modo così solenne, come non fece mai, le sue massime liberali.

In Ispagna il moto carlista sembra assolutamente cessato, ma continuano i giudizj militari. Quindi nuove condanne di morte, che però sperasi non verranno eseguite. Del resto i diari mostrano di occuparsi seriamente, e com'era desiderabile, della quistione dinastica. L'*Imparcial*, secondo un nostro telegramma di jeri, prendeva ad esaminare le varie candidature; escludeva quelle del Montpensier e del principe delle Asturie, e, ammesso il rifiuto di Serrano, conchiudeva il suo articolo in favore del duca di Genova, cui le Cortes potrebbero dichiarare maggiorenne a sedici anni nello scopo di evitare la reggenza. Noi sappiamo delle smentite dell'*Opinione* e di altri diari officiosi a proposito di questa supposta candidatura; ma non abbiamo, come Italiani, a lagnarci se alcuni capi della rivoluzione spagnuola abbiano posto gli occhi sopra un rampollo della casa Sabauda, sopra il giovinetto nipote del nostro Re.

PER IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Sezione II. Delle industrie

(Vedi n. 198, 201, 203, 205, 211).

Molti quesiti delle Camere di Commercio domandano al Governo o di promuovere le industrie patrie, o di avere ad esse certi riguardi nella compilazione delle tariffe doganali, o nel conchiudere trattati di commercio, o nel dare la preferenza alle fabbriche nazionali quando esso medesimo è consumatore. Sopra alcuni di questi quesiti torneremo dopo, ma intanto consideriamo quello generale posto dal programma governativo, che suona così: «Della «legittima azione diretta o indiretta del Governo «nello svolgimento delle industrie nazionali.»

Il quesito è bene posto nella sua generalità; poichè è un fatto che, mentre ci sono molti, i quali domandano sempre che il Governo faccia o l'una cosa o l'altra a favore dell'industria nazionale, i teorici della libertà economica escludono ogni intervento governativo anche a favore delle industrie. Però, mentre giova provocare i primi a dire in concreto che cosa intendono per *promuovere o proteggere l'industria*, giova anche mostrare ai secondi quale è la legittima, anzi doverosa ingerenza del Governo a favore dell'attività economica nazionale.

Abbiamo adoperato le parole *attività economica nazionale*, per evitare un equivoco troppo comune, di chiamare *industria* soltanto quellla parte di essa attività, che si dimostra nelle fabbriche. L'*industria agraria* è tra tutte la prima, giacchè essa dà sempre la maggiore somma di tutta la *produzione nazionale*. Poi, sebbene la *navigazione* non produca nulla, essa entra a formar parte dell'attività economica nazionale, a cui apporta guadagni con un genere speciale di lavoro.

Comprendendo in una tutta l'attività economica nazionale, eviteremo di assecondare le indebite pretese di alcuni rami dell'industria di essere *protetti* a scapito delle altre industrie e dei consumatori che sono tutti. Così apparisce più chiara l'armonia degli interessi, che si accordano nella economia nazionale complessiva. Adoperando poi questa parola *economia nazionale* noi rispondiamo ai teorici puri, che come esistono un territorio nazionale, un complesso di forze produttive in esso, una popolazione che ha, o potrebbe acquistare certe attitudini per la produzione, una posizione geografica da cui dipendono le relazioni con altri paesi, nei quali tutti gli accennati elementi si trovano in condizioni e porzioni diverse; così deve esistere una *economia nazionale*, cioè uno scopo d'interesse nazionale comune, da raggiungersi più presto e con maggiore tornaconto per una data via e con certi mezzi piuttosto che con certi altri. A tutto ciò, sebbene gl'interessi privati associandosi ed i liberi studii debbano principalmente provvedere, non può e non deve essere estraneo il Governo, che è il naturale tutore e promotore di tutti gl'interessi. Ed è per questo che noi desideriamo che esista il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che dagli Spagnuoli viene detto del Fomento, e che da altri fu detto del Progresso. Per questo le Camere di Commercio ed i loro Congressi, i Comizii ed Associazioni agrarie e loro Congressi pure giova che esistano.

Ma l'intervento di queste rappresentanze, per così dire ufficiali, dell'attività economica, nei territorii provinciali e nel territorio nazionale, a favore di essa attività, avrà sempre i limiti posti dalla libertà. Non sono fatti per chiedere o stabilire protezioni, privilegi, favori speciali, impedimenti all'interna ed esterna concorrenza; ma bensì per stimolare, per studiare, illuminare, educare (e creare una proficua e multiforme attività interna, la quale sia in armonia colle condizioni naturali e sociali del paese e della popolazione e tenda costantemente a migliorarle. In una parola, al Governo ed a quelle corporazioni e rappresentanze che sotto di lui s'adoperano a favore della attività economica nazionale, si domanda esame e studio di quello che esiste e può favorirla in generale, divulgazione di questi studii e dei fatti, discussione aperta e frequente degli interessi, educazione generale e speciale di tutti coloro che sono i fattori intelligenti dell'economica prosperità del paese, agevolezze d'ogni genere coi diversi modi di comunicazione delle cose degli uomini e della parola, opere altre e leggi ed ordinamenti, che rendano più agevole di liberamente approfittare di tutta la ricchezza nazionale e di guadagnare sul traffico altrui.

In tutto questo il Governo è in debito di ascoltare i voti dei più direttamente interessati, e di soddisfarli in quanto sono un interesse generale; ma accettando su ogni cosa la discussione, farà poi bene a pensarci molto sopra prima di assecondare certi desiderii, anche delle Camere di Commercio, alcuni dei quali, superano, come vedremo, i limiti del legittimo intervento del Governo, ed altri tenderebbero a fuorviarlo affatto ed a farlo sacrificare gl'interessi generali e permanenti ad alcuni interessi, veri o fittizii, ma particolari sempre, e spesso soltanto temporanei.

Anche l'*unità economica dell'Italia* è in via di formazione. Adunque, per indicare il campo della legittima azione del Governo, giova considerare prima di tutto, con larghe linee, la vera *economia nazionale*, quale si presenta, tenuto conto del territorio italiano, della sua posizione geografica, dei mezzi attualmente posseduti per promuovere l'attività economica della Nazione. L'unità politica testè ottenuta ed il momento in cui noi entriamo nella società delle altre Nazioni, ci obbligano a considerare appunto adesso per bene queste condizioni generali, perchè tutti possano provvedere ai loro interessi privati in armonia ad esse.

È indubitato che noi sentiamo più che mai il bisogno di promuovere il lavoro nazionale; ma perchè questo lavoro risulti proficuo ai privati ed al paese, bisogna che sia diretto secondo le leggi del maggiore tornaconto e della libera concorrenza. Il sistema artificiale del protezionismo, ingiusto ed improvvido di natura sua sarebbe improvvidissimo ora in Italia. L'adottarlo in qualunque misura sarebbe un controperare al vantaggio generale. Noi abbiamo bisogno del libero traffico più che tutti, perchè abbiamo bisogno ed opportunità di estendere grandemente il traffico marittimo. Le strade ferrate che attraversano in ogni senso i varii territorii dell'Europa continentale hanno avuto per naturale effetto, non soltanto di accrescere il traffico interno, ma anche di accrescere il traffico marittimo. Ora quest'ultimo traffico è importantissimo per l'Italia, che ottimamente fu chiamata il molo dell'Europa continentale, e che si spinge in mezzo al Mediterraneo di fronte a paesi di natura diversa; e più ancora lo diventa adesso, che si apre il canale di Suez. Parte essenzialissima dell'economia nazionale sarà la navigazione; e noi dobbiamo cercare di appropriarcela in quella maggiore misura che possiamo. Ma questo non si potrebbe fare senza il libero traffico. Gl'incoraggiamenti da chiedersi al Governo devono essere intesi a procacciarne le maggiori possibili agevolezze per accrescere il traffico marittimo.

Il clima meridionale dell'Italia è appropriato per quelli che si chiamano *prodotti meridionali* e che ci servono come oggetto di scambio col centro e col settentrione dell'Europa ed anche coll'America settentrionale. Parte della nostra industria deve essere quindi di svolgere quanto è possibile la produzione di questo genere sopra terreni non ancora sfruttati, che esistono in abbondanza in Italia, e che si potranno guadagnare a proficua coltura con una grande estensione di nuove piantaggioni, coi

APPENDICE

RESIA

Resia è il capoluogo della vallata che giace all'estremo nord-est della provincia del Friuli. Quattro villaggi e un casale le fanno corona e sono: S. Giorgio, Gniva, Oseacco, Stolvizza e Uccèa, presso la quale scaturisce un fiumicello che mette nel vicino Isonzo.

Il canale di Resia presenta la figura d'un'immensa nave, la cui poppa è a settentrione verso il monte Canino. Il fiume che forse ha dato il nome al paese, e che si chiama dai Resiani la *Grande Aqua* (Vilica Uèda) lo divide per metà e va a sboccare nel Fella sotto Resiutta.

La valle è verde e fresca da invogliar a soggiornarvi in tempo d'estate. I monti che la chiudono a levante e a ponente sono coperti di pini o tappeti d'erba. Gli *staoli* e le *malghe* popolate dagli alpigiani e dal vario gregge sono sparsi qua e là sui dorsi più erbifori, e rendono il sito abitabile e ameno. Solo il monte Canino s'innalza sopra degli altri nudo e desolato come in aria d'uomo che minaccia. La superstizione e l'animo degli abitanti inclinato e malinconia vi confinano le anime dei dannati, e le streghe. Questa è credenza universale nelle donne di Resia, alle quali pure in nessun modo si potrebbe toglier dal capo l'esistenza delle fate, l'apparizione e la trasformazione dei morti.

La sera del 14 agosto io mi stavo abbozzando alla meglio la chiesa e alcune case del *Prado*. Per togliermi alla curiosità dei passanti che accorrevano alla festa dell'indomani, m'ero collocato al di sopra della strada che dal Prado (Resia) mena a S. Giorgio; quando tutto ad un tratto mi veggo d'accanto una donna che si recava dietro le spalle una gerla e sul braccio sinistro un bambino. Il respiro di quella donna era affannoso e mi pareva che le fosse per mancare la lena.

— Che avete? le dissi.

— Fuggi, fuggi, fec'ella senza rispondermi, e aiutando l'espressione stentata coi gesti.

— Perchè? replicai sbalordito.

— Perchè qui appunto è il covile del gran serpente.

— Che serpente? soggiunsi.

— Vedi tu là? mi disse, additandomi un gran foro circolare ond'era bucato il terreno.

— Lo veggo, risposi.

— E questi segni? continuò mostrandomi alcuni solchi larghissimi.

— Anche questi. Ma che volete dire con ciò?

— Voglio dire che quel buco e quei segni sono stati fatti da quella bestia.

Io credevo in sulle prime che la donna avesse dato volta al cervello; ma osservandola ben bene, mi persuasi ch'ella parlava di buon senno. Onde mi tolsi di lì e l'accompagnai scendendo fino sulla strada.

Cammin facendo mi raccontò che cinque persone di S. Giorgio, degne di fede, hanno veduto un serpente grosso come la *coscia d'un uomo*, lungo circa tre metri, colla testa a guisa di cane. La prima volta fu veduto in gennaio, l'ultima volta un mese fa. La qual cosa mi venne poi confermata da tutti coloro ai quali ne domandai.

Ringraziai la donna dell'interesse dimostratomi (senza credere per questo ch'ella m'avesse salvata la vita) e dirigevo i miei passi verso il Prado, allorchè mi sentii di nuovo la stessa voce all'orecchio:

— Non credere che sia un serpente sai?

— E che è dunque? le risposi.

— È l'anima d'un dannato, morto senza preti e senza sacramenti.

— Chi vi ha raccontato questa fola?

— Non è fola: è verità. Ce l'ha detto un vecchio prete che conosce a menadito tutte le streghe e gli spiriti di Monte Canino.

A tanta autorità era inutile opporsi, ond'io mi strinsi nelle spalle e continuai la mia via, mormorando tra i denti: preti, preti.

—

L'indomani, come dissi, era il 15 agosto. Intanto che a Parigi si celebrava il centenario del 1° Napoleone, e l'amnistia bandita dal III°, a Resia si solennizzava semplicemente l'Assunzione della Madonna. Questo pei Resiani è il più lieto giorno dell'anno. In tal circostanza tutti i girovaghi della vallata, non impediti da qualche ostacolo, tornano in seno alle loro famiglie, e vanno con esse dal Giusti o dagli altri due osti del villaggio a farvi il loro modesto pranzetto. È uno spettacolo commovente vedere i segni del vicendevole affetto tenuto chiuso in cuore per lungo tempo, manifestarsi ed espandersi questo dì tra le vivande e le libazioni.

prosciugamenti e colle colmate di rinsanicamento, colle irrigazioni. Anche qui occorre il libero traffico; il quale del resto, se non fossero a produrlo le tariffe doganali molto basse, sarebbe prodotto dal contrabbando dal quale, con tanto costo, sarebbe impossibile difendersi. Gl'incoraggiamenti da chiedersi al Governo per questo sono adunque tutti del genere di quelli che favoriscono l'istruzione, le comunicazioni e le opere per le quali si possa meglio giovarsi del suolo nazionale ad accrescerne la proficua produzione.

Le industrie di trasformazione possono tanto maggiormente avere uno sviluppo tra di noi, che per alcune si trova la materia prima sul nostro medesimo suolo, per altre il paese nostro è a portata di facilmente introdurle, come di esportarne le manufatture, favorendo così in doppio modo il nostro traffico marittimo; per altre ancora si presta la popolazione con attitudini speciali d'ingegno e di gusto individuale dell'artefice. Ma dobbiamo considerare di quanto altri ci superano in capitali, macchine, fabbriche, artefici, avviamenti già esistenti, per cui dobbiamo sovente calcolare molto prima di affidarci ad una pericolosa concorrenza; e ciò tanto più per quelle industrie per le quali non bene si affà l'indole della nostra popolazione. Tuttavia noi abbiamo, segnatamente nelle nostre valli alpine, dei vantaggi che compensano i danni della concorrenza, massimamente nella forza gratuita delle correnti d'acqua, in una popolazione intelligente e laboriosa che si accontenta e può vivere di di minori salari. Ora, con un territorio nazionale di venticinque milioni di consumatori, colle agevolezze al commercio interno ed esterno, potranno attecchire meglio che in altri tempi le industrie di trasformazione. Sarà bene però che prescegliamo quelle di più facile riuscita e che non domandano grande impiego di capitali ed un grande numero di artefici, fino a tanto che non abbiamo diffusa l'istruzione industriale e che i sicuri guadagni e gl'istituti di credito ed un commercio esterno regolare non ci possano affidare ad estendere maggiormente l'industria manifatturiera. Anche qui dobbiamo limitarci a domandare al Governo gli aiuti che provengono dall'istruzione impartita, dai buoni ordini finanziari e doganali, dalle agevolate relazioni con altri paesi, dal rendere con opere opportune più facile l'uso delle forze naturali. Sopratutto non domandiamo dazii proibitivi, o protezionisti; i quali potrebbero creare qualche industria artificiale, ma ucciderebbero l'industria vera e vitale presa nella sua generalità.

Molte Camere di Commercio s'accordano, naturalmente, nel chiedere di essere consultate nei mutamenti da recarsi alle tariffe doganali, ai regolamenti relativi, ed ai trattati di commercio con altri Stati. A tali domande si deve fare ragione; ma dovrebbe dal Congresso di tutte le Camere di commercio risultare prima di tutto una opinione generale, che tutto debba farsi per agevolare il traffico interno ed esterno. È meglio per tutti di prendere posizione colle nostre industrie sul terreno della libera concorrenza, adottando quelle che possono vivere con tale principio, e lasciando quelle che non potrebbero sussistere con tornaconto colla libertà. Bisogna considerare, che ogni riforma delle tariffe, ogni trattato di commercio, ogni nuova via di comunicazione internazionale che si faccia quind'innanzi, non possono che accostarci alla libertà assoluta. Le stesse dogane cominciano a venire considerate, più che altro, quale una maniera di levare il dazio sui consumi; per cui ci sono di quelli che, forse precocemente, ne domandano la totale abolizione.

Questo bensì potranno domandare le Camere di commercio, che i trattati di commercio internazionali sieno fatti sul principio della più completa reciprocità, ciò che non fu e dovrebbe essere sempre; che le tariffe doganali nostre d'importazione e di esportazione, non c'impediscano di fare all'industrie altrui una concorrenza vantaggiosa, mentre pur troppo in questo le necessità finanziarie ci condussero a sbagli grossolani ed a vere contraddizioni; che le tariffe stesse si semplifichino e con esse i regolamenti relativi, che si studii se, in un paese com'è l'Italia, una più giudiziosa tassa sui consumi non possa perfino sostituire quandochesia con tornaconto dell'erario pubblico le dogane; che istruzione, informazione, statistica, esposizioni, comunicazioni interne ed esterne, istituti bancarii, leggi cambiarie ed ognicosa sia diretta a favorire l'attività economica nazionale.

Quando poi si chiede allo Stato, quale consumatore, ch'esso si serva dell'industria paesana, gli si può chiedere che lo faccia a parità di condizioni e di spesa, non potendo esso spendere male il danaro dei contribuenti per favorire alcuni industriali, sieno pure essi del paese. Sta a questi industriali medesimi il dare prova che allo stesso prezzo possono servire bene ed a tempo debito lo Stato ne' suoi bisogni; e quindi ad associare i loro mezzi per poterlo realmente fare. Allorquando il Governo abbia dai rapporti complessivi ed anche periodici delle Camere di Commercio informazioni complete sulle nostre forze produttive reali, vedrà sovente di poter ricorrere all'industria paesana. Sta poi al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio di far sì che al suo grande magazzino d'informazioni possano concorrere i ministri della guerra, della marina, dei lavori pubblici e delle finanze, che più sovente potrebbero servirsi dell'industria paesana.

Quanto più dirette e frequenti saranno le comunicazioni del nostro mondo produttore anche con quel grande consumatore che è lo Stato, tanto più potranno vicendevolmente giovarsi.

Dette queste cose in generale, considereremo specialmente qualche voto particolare delle Camere che abbia attinenza coll'industria.

PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Firenze. L'*Economista d'Italia* dice:

Dalla rapida lettura che abbiamo data alla relazione sull'operazione della Regia, ci siamo formati il concetto che, vista la situazione finanziaria ed il credito dell'Italia in questi momenti, comparati coi corsi della rendita e dei diversi altri valori, questa operazione era a preferirsi ad ogni altra; e mentre abbiamo trovato che la operazione fu relativamente buona, ci siamo persuasi, leggendo i dettagli presentati dell'onorevole Ministro delle Finanze, che tutte le accuse di prevaricazioni si riducono a nulla.

Del resto la leggeremo con maggior calma, ed in appresso ne riparleremo, senza per altro tenerci vincolati dalla prima impressione che abbiamo ricevuto.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo per telegrafo da Firenze, 4 settembre, che il Consorzio fiorentino dei mugnai, per rendere facile e meno gravosa nell'interesse tanto dei privati che del pubblico erario, l'esazione della tassa sulla macinazione dei cereali, s'è costituito. Venne nominata una Commissione per studiare i particolari del progetto, e stabili che il contratto sociale si sottoscriverà il giorno 1° ottobre.

Siamo lieti di questa notizia, che promette sicura l'attuazione di un progetto, che coll'appoggio datogli dal Governo, sarà ricco delle più vantaggiose conseguenze.

Torino. La *Gazzetta Piemontese* così discorre del Congresso pedagogico:

Ieri sera (3) nelle sontuose sale a destra del Palazzo Carignano, i delegati delle città italiane al Congresso d'istruzione erano accolti a serale convegno dal Consiglio direttivo del Congresso.

Le sale in cui passarono i principi di Casa Savoia la loro giovane età, erano ieri sera aperte e sfarzosamente illuminate per ricevere gli umili e modesti rappresentanti dell'istruzione italiana.

Osservammo che moltissimi erano gl'intervenuti, fra cui il Sindaco di Torino, il consigliere delegato di prefettura, la Giunta municipale, molti amanti dell'istruzione, moltissimi insegnanti.

La riunione durò animata e vivace fino oltre le dieci.

Stamane, 4, alle ore 9 1/2, sotto la presidenza dell'onorevole Bon Compagni, avea luogo la seconda conferenza sulla questione vitalissima dell'insegnamento elementare obbligatorio.

Il prof. Sacchi lesse un'applaudita relazione, poi udimmo varii discorsi pronunziati dai signori Turbiglio, Garelli, Pertica ed altri.

Non diremo che sempre gli oratori si siano conservati nei limiti segnati da una discussione economica, ma certo il numeroso uditorio prestò viva attenzione alle parole da loro pronunziate.

Il seguito di questa discussione venne rimandato a domani alle ore 9 1/2.

Bologna. Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

In questi ultimi tempi, nelle Romagne, avemmo a deplorare scene di sangue, assassinî ed omicidi, che certamente non fanno l'elogio della civiltà di queste provincie.

Noi speriamo che il periodo delle uccisioni sia per sempre terminato; ma raccomanderemmo agli uomini influenti delle città romagnole a volere esercitare attivamente e proficuamente il loro ascendente presso i rispettivi paesi per persuadere le masse della enormità dell'assassinio.

Le robuste popolazioni romagnole dovrebbero oramai persuadersi che l'assassinio indica barbara ferocia id chi lo commette, e niuna civiltà nelle popolazioni che impassibili lo tollerano, e peggio ancora, se applaudiscono all'omicida ed all'assassino.

Sappiamo pur troppo che in talune città di Romagna all'assassinio si annette un falso sentimento di coraggio e di vendetta, ma appunto questo falso sentimento è tempo che venga sradicato dal cuore e dalla mente dei romagnoli. — Non è mai azione generosa versar sangue, quando anche l'uomo che s'immòla è un insigne briccone. — Nessun uomo deve rendersi superiore alla legge. — È la legge che deve punire i colpevoli; ed oggidì la progredita civiltà studia di sopprimere dal codice la pena di morte. Qual errore dovrebbe provare la società per l'omicida?

Napoli. Leggiamo nel *Roma*:

Dal Salernitano riceviamo importanti notizie sul brigantaggio che ci affrettiamo a pubblicare.

È per primo abbiamo che le pratiche iniziate da più giorni con le bande *Vico* e *Carbone* per la loro presentazione, stanno per avere effetto.

Ieri (2) il capobanda *Carbone*, a garanzia della promessa fatta al Maggiore Comandante la truppa di Montella, uccise a fucilate il famigerato Capobanda *Ferdinando Vico* del Salernitano, e rilasciava i due ricattati signori Del Sardo e Dragone senza percepire il ricatto. Si nutre fiducia che la presentazione si effettuirà fra breve.

— Dall'*Italia* di Napoli togliamo le seguenti informazioni:

Sarebbero di già dati ordini al reale palazzo per il prossimo arrivo del principe Umberto e della principessa Margherita.

La principessa è incinta di oltre sette mesi ed è suo desiderio come pure quello del re di trovarsi tra noi all'epoca del suo sgravo.

I principi saranno in Napoli verso il 20 settembre.

Il duca e la duchessa d'Aosta si troveranno pure per la stessa epoca colà.

Il re con tutta la sua casa militare si recherebbe il 4 del prossimo ottobre.

Assicurasi ugualmente che d'ora in poi il principe Umberto fisserebbe definitivamente la sua dimora in Napoli con la sua Corte.

Dice pure, dubitandone, che secondo notizie di Roma, Francesco di Borbone avrebbe scritto ai suoi amici che nel mese di ottobre sarebbe di ritorno.

ESTERO

Austria. I giornali boemi pubblicano la risposta del generale Garibaldi all'invito mandatogli dal Comitato per la festa di Huss. Diamo la traduzione del testo mutilato di quella lettera, quale è pubblicato da quei giornali:

Miei cari amici,

Se bene io abbia taciuto finora su la Boemia dei nostri tempi, ho però seguito passo per passo i vostri nobili sforzi per conseguire la libertà e l'autonomia della nostra nobile patria, che pur sempre....

Figli della antica Boemia, il mio saluto alla memoria del sublime Giovanni Huss, il quale come il nostro Savonarola suggellò col martirio sul rogo il suo amore per la fede del Vero! Quei due eroi martiri furono vittime delle più orribili istituzioni umane....

Possano i vostri prodi patrioti in questa bella festa, che voi terrete, rinnovare nella verità la memoria del vostro gran Giovanni Huss.

..... Presente in ispirito alla vostra festa, vostro devoto.

GIUSEPPE GARIBALDI.

Germania. In Germania il movimento dell'opinione pubblica è grande pel congresso di Fulda, dal quale deve dipendere il contegno dei vescovi cattolici in ordine al Concilio. Da Monaco abbiamo che l'arcivescovo di quella città è già partito per Fulda, e che tutti i vescovi della Baviera ne seguiranno quanto prima l'esempio.

Francia. Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Assicurasi che l'imperatore si mostrò favorevolissimo alla maggior parte delle idee sviluppate dal principe Napoleone nel suo discorso. »

L'ufficiosa *Patrie*, riproducendo la suddetta notizia, crede opportuno commentarla nel seguente modo:

« Crediamo sapere diffatti che il principe Napoleone ebbe ieri, 2, dopo mezzogiorno un'intervista coll'imperatore: ma sta bene aggiungere, perchè a tale visita non si attribuisca un'importanza esagerata, che il ministro dell'interno, signor de Forcade, era stato chiamato la mattina stessa a St-Cloud e molto tempo prima del principe Napoleone, e che da S. M. aveva ricevuto le più esplicite e calde felicitazioni a proposito del discorso da esso proferito il giorno innanzi.

« Noi non vediamo contraddizione alcuna fra queste due visite: insistiamo unicamente sull'ordine nel quale furono fatte. Sembrerà naturale che l'imperatore abbia espresso a suo cugino la sua soddisfazione riguardo le proteste di devozione dinastica colle quali esordisce nel suo discorso; anzi non ci sorprenderemmo se S. M. avesse rinnovato, in termini generali, la sua adesione ad alcune delle idee liberali accampate dal principe.

« Simili tendenze ormai sono a tutti notorie e all'imperatore personalmente se ne deve l'iniziativa. Ma noi abbiamo motivo di credere che l'intervista di S. M. e di S. A. I. si è mantenuta rigorosamente nei limiti accennati più sopra, e non crediamo arrischiar troppo affermando che se ne altererebbe assolutamente il carattere ed il significato, qualora la si volesse trasformare in un esplicito consenso alla politica di cui il Principe svolse il programma davanti il Senato. »

— Il *Public* annunzia che Rouher non prenderà parte alla discussione del Senatus-consulto. Tuttavia al Senato si crede che l'ex-ministro di Stato interverrà allorquando sarà posto in discussione il ripristinamento dell'indirizzo.

— Nel *Mémorial diplomatique* si legge:

Parlando del Concilio ecumenico, che deve riunirsi a Roma l'8 prossimo dicembre, parecchi giornali hanno annunziato che il governo francese era intenzionato di prendere una parte attiva nelle deliberazioni di quell'Assemblea, e che a tale scopo vi si farebbe rappresentare da un mandatario speciale.

Le voci, cui facciamo allusione, non hanno alcun serio fondamento, poichè, al contrario, crediamo sapere che il governo francese è più che mai fermo nel proposito di astenersi da qualsiasi partecipazione diretta ai lavori del futuro Concilio.

Nessuna famiglia che abbia i mezzi di andare all'osteria, rimane in casa.

Quest'anno poi la festa fu rallegrata da un pranzo singolare. Il signor Barberini, originario di Resia, vi tornò qualche di prima da Monaco dove abita da trent'anni. Uomo onesto e ricchissimo, non dimenticò mai nè suo padre nè il suo paese, che venne finalmente a visitare con un suo cugino, addetto come lui al commercio. Questi due signori invitarono a pranzo dal Giusti tutti i loro parenti che in sole donne ascendevano al numero di *quaranta*. E siccome nella trattoria era un via-vai, e una confusione indiavolata, così essi stessi li servirono a mensa con gran consolazione del padre dell'uno e della madre dell'altro ch'erano i capi-tavola. I signori Barberini, dimorando in Baviera, dove hanno tutti i loro interessi, pensano forse troppo poco all'Italia; ma questi pure sono galantuomini e gente di cuore.

Dopo il pranzo, il ballo. Al suono strimpellato di qualche strumento musicale danzarono dapprincipio degli uomini, poi questi, uscendo mano mano di fila, rapivano, fra le numerose donne accorse a vederli, quelle che più li colpivano, e le trascinavano sull'arena. Il carattere del ballo resiano è antico, e sebbene sciolto, batte lo stesso tempo ed ha le stesse movenze del *Duro Duro*, danza sarda legata, antichissima.

Anche il costume delle donne è arcaico. Il *ciamìot* delle resiane è una tunica larghissima senza maniche, raccolta da un cinto nero intorno la vita, e scendente sin presso le caviglie. L'apertura della tunica sul davanti va allargandosi all'in su in modo da lasciar vedere un corsaletto a colori che s'abbottona fin sotto la pozzetta del collo, e il più delle volte questo è anche coperto da una giubba a maniche, di stoffa nera, che esce dai due buchi laterali del *ciamìot* e s'innalza a sbuffi sull'estremità delle due spalle in modo curioso. Questa giubba (*juppe*) trent'anni fa era lunga come i moderni soprabiti degli uomini. Portano pure le camicie da uomo con collare largo, ripiegato sopra il corsaletto, o la giubba. La testa coprono con un fazzoletto sino alle sopracciglie, ravvolgendovi spesso anche il mento fino alla bocca. Il qual costume è identico di quello delle donne della Sardegna centrale nelle parti di Nuoro ed Orune. Alle quali si rassomigliano pure in un'altra particolarità che è quella di lasciar cadere più basso le gonne di sotto, in modo che la eccedenza sporgente è assai considerevole. Le calze hanno bianche, per lo più ricamate, le scarpe basse con tomaia a punta verso il collo del piede. Costume severo, specialmente pel color della clamide ch'è sempre scuro.

Osservando bene il costume delle donne resiane, mi persuasi che questa colonia alpina dev'essere provenuta da un paese nord-orientale. I meridionali di qualunque paese amano i colori vivi e varii, sopra tutto il rosso ed il bianco, come si vede nella Spagna, nella Sardegna, nella Sicilia, in Grecia, nell'Africa e nell'Africa australe.

Al nord invece si prediligono colori bruni ed una forma di vestire severa. È il caso dunque delle resiane. E dico delle *resiane*, perchè gli uomini in generale mutano foggie col mutar di paese.

Sulla provenienza della colonia resiana ho letto e sentito molte discordi opinioni; ma che giova il discutere? Stando ai fatti, il suo tipo è antico e nordico-orientale, e finchè con altre prove reali non mi si dimostri il contrario, lo riterrò sempre per tale.

S'aggiunge poi al costume la lingua. Si racconta spesso l'aneddoto di un principe russo che, trovandosi a Resiutta nell'albergo del signor Perissutti, conversò nel natio linguaggio con un resiano che non conoscendo altre favelle, tranne quella della sua valle, lo comprendeva perfettamente. Dal che fu detto e scritto dappoi, che il resiano è lingua russa e che coloro che lo parlano sono una colonia di moscoviti. Alcuni dei nostri vecchi poco amanti del moto ebbero spesso la malaugurata costanza di parlare o di scrivere a lungo e a priori su di questioni che si sarebbero sciolte empiricamente in dieci minuti. Era il modo di restar sempre nell'ignoranza o nel dubbio. Oggidì vivono tuttavia di quelli che si piacciono d'imitarli. Io stesso ho sentito da molti anche b ne istituiti e che godono fama di eruditi, parlar di Resia come d'un paese di lingua ignota.

Valeva dunque la pena di visitarla; giacchè è ben vero che si può vivere anche senza conoscerla, ma parlarne e scriverne con verità no.

Ed ecco rivelata senza quasi accorgermene, la ragione del mio viaggio. Resta a vedere ora come ne approfittassi, e di ciò tocca a te, lettor mio, a giudicarne.

(continua)

ARBOIT.

Prussia. Leggesi nel *Morning Post*:

« Nei circoli polacchi di Leopoli si è ricevuta la notizia che il governo russo vuole convertire Varsavia in una fortezza di primo ordine. Il generale Todtleban, il difensore di Sebastopoli, sarà incaricato dell'esecuzione di questo progetto. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« Non si può figurarsi il terrore prodotto a Berlino dalle notizie sulla salute dell'imperatore Napoleone.

« La borsa di sera che si tiene sotto i Tigli, non ebbe dopo il 1848, scene così tumultuose di quelle di questi ultimi giorni.

« Alle prime notizie, stupore generale, poi cominciarono a piovere dispacci da tutte le parti. — L'imperatore è agli estremi. — L'imperatore è morto. Allora avvenne lo scompiglio generale.

« Parecchie migliaia di persone si spingevano, si urtavano sui marciapiedi e sui viali. La circolazione delle nostre vetture fu più volte interrotta. Lo stesso re passando una sera per recarsi al teatro non potè aprirsi che a gran fatica un passaggio attraverso la folla, la quale, del resto, si curava ben poco di lui.

« In pochi minuti furono perdute somme enormi; le notizie che l'imperatore stava meglio non incontravano che increduli, tale era lo spavento dal quale erano compresi gli speculatori. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Adunanza del Consiglio provinciale, nel giorno 6 settembre.

Dei cinquanta Consiglieri, erano presenti 41; molto scarso il concorso del pubblico.

Il Prefetto comm. Fasciotti inaugurò la sessione leggendo un discorso, che durò un'ora, sulle condizioni morali e materiali della Provincia. Egli passò in rassegna gli argomenti più importanti che concernono l'amministrazione, la beneficenza, le imposte, l'istruzione, le elezioni, la leva, la sicurezza pubblica, l'igiene, l'agricoltura, le opere pubbliche. Il suddetto discorso ci parve interessantissimo sì per i molti dati statistici quanto per le appropriate considerazioni sull'andamento dei varii rami di servizio. E apparve tale anche al Pubblico e ai Consiglieri, che lo applaudirono e deliberarono la stampa dello stesso. Il seggio presidenziale riuscì composto dei signori Candiani cav. Francesco, Presidente, eletto con 19 voti, Maniago co. Carlo, vice-Presidente eletto con 17 voti, Morgante Lanfranco, segretario eletto con 18 voti, Celotti dott. Antonio, vice-segret. eletto con 25 voti.

I Deputati provinciali che uscivano di carica vennero confermati, e la Deputazione provinciale riuscì completata mediante la nomina del sig. Monti nob. Giuseppe in sostituzione del cav. Martina rinunciatario.

Un esame di Patente per lingue straniere viventi, avrà luogo a Padova presso l'Ufficio del Provveditorato agli studii nel giorno 21 ottobre p. v. Gli aspiranti devono entro il 20 settembre presentare l'istanza per essere inseriti nell'elenco degli esaminandi.

Eppur si muove! — Come i nostri lettori possono accorgersene gettando talora lo sguardo sopra la nostra cronaca, nella quale si narrano alcuni dei fatti risguardanti l'attività nazionale, anche noi possiamo ripetere, applicandolo all'Italia, il detto di Galileo: *Eppur si muove!*

Allorquando noi vediamo in ogni provincia, od anzi in ogni città italiana svolgersi grado grado una attività novella, fondarsi istituzioni, formarsi associazioni aventi qualche scopo educativo, economico, o sociale; allorquando vediamo Congressi, esposizioni, concorsi, feste delle scuole succedersi nelle varie parti dell'Italia ed occupare le popolazioni durante le vacanze autunnali; allorquando vediamo rinascere quella gara per le cose onorevoli ed utili che fece memorabili nella storia le nostre città del medio evo, della cui civiltà ereditaria visso per tre secoli di decadenza la Nazione, noi non possiamo a meno di ripetere il detto di quel cieco che ci vedeva tanto: *Eppur si muove!* Quel movimento che s'ingenerò nell'Italia, allorquando, non bastando le cospirazioni, nè i tentativi di pochi per liberarla, si pensò che bisognava cominciare dall'educarci tutti, onde maggiore fosse il numero di coloro che si dedicherebbero all'opera della liberazione; quel movimento spontaneo, conscio di sè medesimo, generale è ricominciato. Nuove forze si creano così nelle volontà consapevoli; e da questa consapevolezza e dal forte volere e dalla costante operosità ne verrà la salute della patria.

Primo indizio e causa efficace nel tempo medesimo del risorgimento d'una Nazione è la consapevolezza, che abbia seguace la volontà e l'opera. Conviene conoscere i proprii difetti per vincerli. Gl'Italiani sanno adesso di essere stati educati nella mollezza e nell'ozio ed in istudii più di apparenza che di sostanza, in rettoricumi meglio che nella scienza operativa. Conoscono di potere poco ognuno di per sè, e che dall'individualismo od inoperoso o ripugnante ne viene la debolezza comune. Quindi comprendono che bisogna suscitare una gara di studii e di lavoro; e che bisogna non soltanto fortemente volere e costantemente operare, ma associare le volontà e dirigerle a scopi pratici.

Allorquando l'*eppur si muove!* potrà dirsi con ragione una verità in ogni Provincia, in ogni Comune; allorquando dovunque la volontà si troveranno allacciate assieme nelle associazioni, nelle istituzioni, allora di questa gara di ben fare ne nascerà una vita nuova per l'Italia. Nelle libere associazioni si formeranno gli uomini atti a reggere i Comuni e le Provincie, nel governo di questi minori consorzi si formeranno quelli che saranno atti a governare la Nazione meglio che questa nostra generazione, che venne tanto più gelosamente tenuta lontana dagli affari quanto maggiore era il suo patriottismo.

Eppur si muove! dica a sè stessa la nostra gioventù; e riprenda la nobile gara degli studii, e dica alla generazione che la precedette: Voi ci faceste liberi colla patria; noi faremo grande e prospera la patria stessa, ed educheremo figliuoli migliori di voi e di noi.

Eppur si muove! dicano le donne, le quali avendo forte il sentimento del buono e del bello spingano la gioventù a queste nobili gare, e le impongano costumi dignitosi ed una vita operosa.

Eppur si muove! dica a sè stessa la stampa delle nostre Provincie, e sia gelosa di francarsi dalla taccia che le si dà di frivola, di poco curante. Scora ggi col suo contegno i partigiani delle lotte personali e degli scandali: e biasimi il male additando il bene. Raccolga nel proprio paese tutti i fatti onorevoli, li narri, porti dinnanzi ai proprii quelli delle altre parti d'Italia, o di altre Nazioni; venga così creando dovunque un ambiente d'idee e di fatti, a cui s'ispiri il suo pubblico.

Occorre di coprire tutta l'Italia di una rete di forti volontà, di associazioni ed istituzioni del progresso, di pigliare in questa rete tutti coloro che poco farebbero da soli, ma sapranno contribuire cogli altri, di soffocare sotto alla buona semente cresciuta in pianta rigogliosa, la zizania della quale è infetto il patrio suolo, di coltivare questo, di coltivare noi medesimi colla coscienza piena di quanto ci resta da fare per poter dire di avere operato il rinascimento nazionale.

Allora potremo ripetere tutti in coro: *Eppur si muove!*

CORRIERE DEL MATTINO

— A conferma di quanto ci scriveva il nostro solito corrispondente K da Firenze, troviamo le seguenti linee nell'ultimo numero della *Opinione Nazionale*:

« Crediamo che non abbia per ora alcun fondamento la voce corsa di questi giorni che l'on. ministro dell'interno avesse intenzione di effettuare un gran movimento nel personale dei prefetti.

Del pari insussistente crediamo la notizia data da certuni che il cav. Berti, attuale questore di Firenze, potesse esser nominato titolare ad una prefettura, non presentandosi al momento vacanze di posti in alcuna provincia. »

— Secondo il *Gaulois*, l'Imperatore ha fatto esprimere al generale Prim il suo dispiacere per non averlo potuto ricevere al suo passaggio da Parigi, e il suo desiderio di vederlo al suo ritorno da Vichy.

— La *France* dice parlarsi di un movimento prefettoriale che abbraccierebbe un certo numero di dipartimenti, e avrebbe un carattere politico e nel tempo stesso amministrativo.

— Il *Gaulois* dice che il principe Gorciakoff è aspettato a Parigi.

— Un dispaccio particolare da Carlsruhe ci dice che le elezioni badesi sono terminate, e che il partito prussiano ha riportato una grande vittoria.

— La fanteria prussiana comincia a esser armata di un fucile ad ago di un sistema perfezionatissimo.

— Sappiamo (dice il *Diritto*) che la Commissione sulle Scuole italiane estere creata dall'onorevole Bargoni ha finiti i suoi lavori e compilata la relazione.

— Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Autorevoli informazioni che ci giungono dalla capitale, ci permettono di smentire nel modo il più categorico la notizia data e ripetuta da alcuni giornali riguardo ai traslocamenti di magistratura compiuti dal Guardasigilli. Questo grave atto fu proposto dal senatore Pironti, e discusso ed approvato in Consiglio dei ministri.

È pure inesatto che i ministri Bargoni e Mordini si siano chiariti contrarii allo scioglimento della Camera; è falso che il Re abbia espressa una opinione propria contraria a quella dei consiglieri responsabili della Corona.

Lo scioglimento della Camera è in massima deciso, ma forse avrà luogo prima una breve sessione in ottobre o novembre.

Sono giunti avvisi che in alcune provincie confinanti colla Svizzera si cerchi di organizzare disordini, approfittando della prima occasione propizia. Si conferma che alcuni deputati sono compromessi nella causa promossa pel furto delle carte commesso da Burei: entro la ventura settimana sarà compiuta l'istruttoria.

— Il senatore Pasini continua a migliorare.

— Il *Times* ha per telegrafo che a Cuba il Co: Valmaseda è stato nominato generalissimo delle truppe spagnuole. Il suo quartiere generale è in Campo.

Corre voce che dei filibustieri stiano preparando ad Halifax una spedizione contro Cuba, e che 30 uomini erano partiti da Nuova-York a questo scopo martedì.

— L'*Economista d'Italia* reca fra le ultime notizie:

Siamo informati che dal ministro delle Finanze si sta preparando una relazione sul macinato, la quale verrà pubblicata fra qualche tempo.

— Al Ministero delle Finanze si fanno degli studi sulla quistione della fabbricazione dello zucchero indigeno.

— Scrivono dal Campo di Somma, 5 settembre, alla *Perseveranza*:

Oggi verso le sette e mezzo pomeridiane giungeva a Villa Masnaga S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dalla sua Casa militare.

Sino dal mattino le truppe che attualmente trovansi al campo aveano preso i loro nuovi accampamenti. I soldati mostransi lietissimi d'aver fra loro il valoroso Principe, che nel quadrato di Villafranca mostrossi degno discendente d'una stirpe patriottica e guerriera.

S. A., accolta al suo giungere colle più vive manifestazioni di plauso e d'affetto, convitava alla sua mensa che ebbe luogo alle otto pomeridiane, i due generali comandanti le divisioni coi rispettivi capi di stato-maggiore.

Domani S. A. R. assumerà il comando del Campo.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 settembre

Francoforte 6. Forte ribasso nelle Carte Austriache; erano sabbato a 339, sono oggi a 302. Le Lombarde erano sabbato a 246, e oggi a 200. I *Bonds* Americani 84 1/2.

Firenze, 7. La *Nazione* dice che il Re ha approvato il decreto presentatogli dal ministro di Agricoltura e Commercio pel riordinamento ufficioso del Sindacato sulle Società industriali.

Parigi, 6. Rettificazione: alla chiusura la rendita italiana 50.85; dopo la Borsa l'italiana a 51, la francese a 70.12.

A Francoforte leggiera ripresa.

I Giornali assicurano un miglioramento nella salute dell'Imperatore. Le notizie allarmanti sulla salute dell'Imperatore sparse oggi alla Borsa sono completamente inesatte. L'Imperatore passò parte di questa mattina a dettare a Conti secondo il suo solito. Il ribasso è dovuto principalmente al ribasso delle Borse tedesche che è risultato nella liquidazione.

Parigi 6. (Senato). Gli emendamenti al *Senatus-consulto* furono respinti. Tutti gli articoli vennero approvati, e l'intero progetto addottato con 134 voti contro 3.

Leggesi un Decreto di proroga del Senato, che sciogliesi gridando: *viva l'Imperatore!*

Berna 6. Rispondendo alla Nota che in aprile Hohenlohe diresse al Consiglio federale, questo respinge il progetto della conferenza proposta. Il Consiglio dichiara che quantunque approvi i principii contenuti nella Nota, crede però inutile di prendere misure preventive contro le decisioni del Concilio.

Bukarest, 6. Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere. Il discorso del Trono letto dal presidente del Consiglio, annunzia che il viaggio del principe ha per iscopo di visitare la sua famiglia e i sovrani delle potenze garanti nell'interesse della Rumania. Constata il cordiale ricevimento avuto dal principe a Livadia.

Parigi, 7. Il *Journal officiel* dice: Le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sulla salute dell'Imperatore sembra provenghino specialmente da speculazioni estere. Non hanno alcun fondamento. L'Imperatore si è alzato dal letto tutti i giorni e dà corso agli affari come al solito.

Che se i dolori reumatici hanno continuato, la salute di Sua Maestà non ispirò mai la minima inquietudine. Iersera sul *Boulevard* francese contrattavasi 70.25.

Notizie seriche.

Udine 7 settembre 1869.

Coi mercati serici siamo sempre alle stesse.

Si sperava in una ripresa, ma un soffio bastò per arrestare la ruota degli affari che già aveva incominciato a muoversi. Il cosidetto oracolo della Senna minacciava chiudere la serie delle belle e delle brutte cose da lui fatte durante il secondo Impero, con un saluto a noi, ed il mondo politico e commerciale se ne scosse anche più di quello che non convenisse a cosa di cui non si conosceva la gravità. È a sperarsi che ora sapendosi della passeggiata nel parco di S. Cloud, gli animi si tranquillizzino e con essi le borse, o gli affari prendano un corso normale. A Lione nuovo indebolimento nei prezzi specialmente nelle gregge ed organzini d'Italia; mentre a Milano l'inerzia s'aggravò per la mancanza di certi articoli unicamente domandati come le trame da 24 a 32 denari e gli organzini quasi classici da 18 a 22.

Non potressimo che ripetere quanto già dissimo sulle cause del prolungarsi di questa brutta situazione. La fabbrica si provvede giorno per giorno domandando sempre nuove facilitazioni, e trova chi le dà la roba di cui abbisogna. Finchè potrà approfittare delle offerte che le si fanno, essa ha tutte le ragioni di star sulle sue. Il risveglio non può succedere che allorchè la resistenza nei possessori diventerà generale, e questo non si farà molto aspettare.

Anche nei Mazzami è impossibile l'operare ora. Si pagarono ultimamente troppo per parte d'alcuni filatojeri, e le pretese aumentarono in modo da non poterle affrontare. — Quando si comprenderanno qui i vantaggi derivanti da un perfezionamento nei lavorerii, come per esempio quello di introdurre il lavoro à tours comptés per le Trame Mazzami? Gli altri intanto, approfittando della nostra pochezza, comperano qui, pagano più di quello che possiamo pagar noi e guadagnano bene, mentre invece van troppo a lungo le cose nostre e son troppo mal fatte per esser sicuri d'una vantaggiosa riuscita.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	6
Rendita francese 3 0/0 .	71.37	69.80
» italiana 5 0/0 . .	53.90	50.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	517	455
Obbligazioni » » .	238.75	227.—
Ferrovie Romane	52.—	51.—
Obbligazioni »	131.—	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	156.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.50	—.—
Cambio sull'Italia . . .	3.1/2	4.—
Credito mobiliare francese .	212.—	185.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	412.—
Azioni » »	635.—	—.—

VIENNA	4	6
Cambio su Londra	122.70	—.—

LONDRA	4	6
Consolidati inglesi	93.—	92.7/8

FIRENZE, 6 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.75; den. 55.65, fine settembre Oro lett. 20.70; d. 20.69; Londra 3 mesi lett. 26.—; den. 25.90; Francia 3 mesi 104.25; den. 104.—; Tabacchi 440.—; —.—; Prestito nazionale 81.90 —.— Azioni Tabacchi 650.—; —.—.

TRIESTE, 6 settembre

Amburgo	90.75 a —.—		Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.50 »	103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.25 »	49.10	Pr.1860	91.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	114.75 »	—.—
Londra	124.— »	123.50	Cr. mob.	250.— »	251.50
Zecchini	5.92 »	5.90	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.93 »	9.92	—.— a	—.— a	—.—
Sovrane	12.43 »	12.38	Sconto piazza	4 a	4 1/2
Argento	122.— »	121.65	Vienna	4 3/4 a	5 1/4

VIENNA	4	6
Prestito Nazionale fior.	69.—	67.30
» 1860 con lott. »	95.50	89.50
Metalliche 5 per 0/0 »	59.90-—.—	58.50-—.—
Azioni della Banca Naz. »	735.—	714.—
» del cred. mob. austr. »	274.50	244.—
Londra . . . . . . »	121.75	123.75
Zecchini imp. . . . . »	5.80	5.90.—
Argento . . . . . »	119.—	121.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 settembre.

Frumento	it. l. 11.80	ad it. l. 12.25
Granoturco	» 6.15	» 6.30
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena al stajo in Città	» 7.70	» 7.95
Spelta	» 13.30	» 13.50
Orzo pilato	» 15.10	» 15.40
» da pilare	» 7.70	» 8.—
Saraceno	» —.—	» 7.70
Sorgorosso	» —.—	» 4.10
Miglio	» —.—	» 10.30
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» 6.—
Fagiuoli comuni	» 7.20	» 8.10
» carnielli e schiavi	» 11.60	» 12.30
Fava	» 8.15	» 9.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)*)

Il sottoscritto nella sera del 2 agosto corr., ebbe la disgrazia che gli prendesse fuoco nel suo negozio per vendita oggetti sacri posto in questa città, come fu notiziato dalla *Gazzetta* locale. Ebbi la fortuna di essermi assicurato presso la Compagnia denominata il MONDO, rappresentata qui in Treviso dal sig. Federico Caime. Per fede del vero devo dichiarare che trovai nei suoi incaricati tutta la premura possibile, e nella transazione e pagamento fattomi di it. lire 2000 (duemille) rimasi pienamente soddisfatto.

Ho piacere che questa mia dichiarazione venga prontamente inserita nella nostra *Gazzetta*.

Treviso, 31 agosto 1869

ANGELO NARDARI

Giuseppe De Sordi perito
Arnoldo Leon perito

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1592.

Avviso

Ottenuta dal sig. Raimondo D.r Jurizza, con Reale Decreto, la nomina di Notaro in questa provincia con residenza in Ampezzo; verificato l'inerente deposito cauzionale di i.L. 1600 in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino; ed eseguito ogni altro incumbente; venne oggi ammesso nell'esercizio della professione,

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine 3 Settembre 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere f. f.
P. Donadonibus.

N. 604 3

Provincia di Udine Distr. di S. Daniele

MUNICIPIO DI MAJANO

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese di settembre è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nella Frazione di S. Tommaso coll' annuo stipendio di l. 650.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dai documenti voluti dalla legge.

Majano li 1 settembre 1869.

Il Sindaco
Di Biaggio D.r Vergilio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7112 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a rogatoria 20 agosto corrente n. 17691 della locale R. Pretura Urbana emessa sulla istanza della Ditta G. di B. Pecile Negoziante di Udine coll' avv. Buttazzoni, contro Giuseppe fu G. B. Clocchiatti pure di Udine, e creditori inscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale nei giorni 30 settembre, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà triplice esperimento d' asta dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei prim due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti depositano il decimo del valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni all' esecutante che è assolto dal deposito e dal pagamento del prezzo fino al giudizio d'ordine.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberatarii.

Beni da vendersi all' asta.

Aratorio in map. di Udine al n. 589 con fabbricato colonico di pert. 8.26 rend. l. 32.74 stimato it. l. 5531.96.

Aratorio in map. al n. 687 di pert. 5.44 rend. l. 14.91 stimato it. l. 1000.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 agosto 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 4479 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Marco de Carli a senso e pegli effetti del § 498 del giud. reg. che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia faciente per quell' Istituto Penitenti ha prodotto in suo confronto e di altri consorti l' istanza 18 luglio 1869 n. 3773 riprodotta nel 27 detto sotto il n. 3971 per prenotazione ipotecaria per austr. l. 20 mille ed accessorj in dipendenza agli istromenti 13 febbraio 1843 Atti Santi Busca e 16 gennaio 1858 Atti Sartorelli, e mentre fu accolta l' istanza fu deputato in Curatore ad actum ad esso assente l' avv. D.r Placido Perotti di qui.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 agosto 1869

Il R. Pretore
Rimini

N. 4260 2

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo rende noto che sopra istanza della sig. Amalia Comineti de Marco con l' avv. Plateo, ed al confronto di Elisabetta e consorti Vendrame nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto al IV. esperimento d' asta per la vendita dei stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo peritale 29 maggio 1808 n. 5205 e qui sotto, saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di it. l. 3221.80.

2. Ogni aspirante all' asta tranne la esecutante, dovrà garantire l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

3. Entro giorni dieci dalla delibera, tranne l' esecutante il deliberatario dovrà depositare a legge il prezzo offerto con difalco dell' importo depositato nel dì dell' asta.

4. Aspirando, o rendendosi deliberataria la esecutante sarà esonerata dal deposito, ed ottenendo il possesso, dovrà corrispondere dal giorno in cui l'avrà ottenuto l' interesse del 5 per cento sul prezzo offerto da trattenersi o pagarsi come ed a chi verrà giudicato con la sentenza graduatoria.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese comprese quelle di trasferimento ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata, soltanto dopo soddisfatto il prezzo, ed esaurite tutte le condizioni come sopra.

6. In causa di difetto, si procederà a tutto rischio ed a spese e danni del deliberatario, al reincanto a qualunque prezzo, rivertendo per far fronte a detti danni e spese il deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei stabili.

Casa d' abitazione civile in Codroipo con corte ed orto al mappale n. 2060, casa, e n. 3010, orto, dell' unita superficie di pert. 0.59 rend. l. 27.71.

Casa colonica in mappa al n. 4012 di cens. pert. 0.06 rend. l. 2.83.

Locchè s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 16 agosto 1869.

Il Reggente
A. Bronzini

Toso Canc.

N. 9580 2

EDITTO

Si rende noto a Marco de Carli assente e d' ignota dimora che dalla riunione dei Pii Istituti di Venezia faciente per quell' Istituto delle Penitenti venne prodotta nel 13 luglio a. c. sub. n. 8037 istanza di prenotazione immobiliare in confronto di esso e d' altri convenuti fino alla concorrenza d' austr. l. 20000 ed accessorj.

Essendo però ignoto a questo giudizio il luogo di dimora di esso de Carli, gli viene deputato in Curatore questo avv. D.r Gustavo Monti all' effetto che la detta istanza ed atti successivi gli possano essere intimati, con avvertenza che non provvedendo il detto Curatore degli opportuni mezzi di difesa o non scegliendosi un altro procuratore dovrà attribuire a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Locchè si pubblichi con affissione all' albo Pretoriale e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 17 agosto 1869.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 7281 1

EDITTO

Si fa noto che ad istanza esecutiva di Catterina Screm moglie a Pietro Del Fabro di Osoppo prodotta contro Girolamo e Domenico fratelli Del Fabro q.m Antonio pur di Osoppo nei giorni 8, 22 e 29 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo ufficio un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante tranne l' esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la vendita non può farsi a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l' ammontare delli crediti iscritti.

3. Ogni offerente meno l' esecutante entro dieci giorni dalla subasta dovrà depositare il prezzo, imputato il deposito di cauzione il tutto presso la R. Tesoreria in Udine.

4. Rendendosi deliberataria l'esecutante non sarà tenuta a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, previa trattenuta di quanto nel riparto sarà dichiarato compettere sullo stesso. In base al decreto di delibera potrà ottenere l' immissione nel giudiziale possesso e godimento, ma l' aggiudicazione in proprietà non potrà effettuarsi se non dopo soddisfatto il prezzo.

5. In qualunque caso l' esecutante dopo seguita la subasta avrà diritto di conseguire, o trattenersi sul prezzo l' importo delle spese esecutive liquidate giudizialmente e ciò prima ancora di attivare le pratiche sulla graduatoria.

6. Essendo libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti in cancelleria, la vendita viene fatta senza alcuna responsabilità della esecutante tranne che pel fatto proprio.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e spese.

8. Tutte le tasse dovute all' ufficio di Commisurazione, quelle per la voltura staranno a carico del deliberatario, e così anche le prediali dal dì della delibera.

9. La vendita si fa in un solo lotto.

Descrizione. Quoto indiviso di due terze parti dei seguenti beni immobili in map. stabile di Osoppo.

N.	Qualità		p. c.	
N. 27	Prato	p. c.	2.88	1.84
» 74	»	»	3.47	2.85
» 110	»	»	2.81	1.80
» 221	»	»	5.77	3.69
» 501	»	»	1.68	1.08
» 535	»	»	2.03	3.30
» 536	Arat. arb. vit.	»	2.05	5.53
» 538	»	»	0.85	2.44
» 547	»	»	1.73	2.98
» 708	Casa colonica	»	0.42	12.57
» 718	Arat. arb. vit.	»	0.44	1.49
» 991	»	»	0.75	2.09
» 997	Casa colonica che si estende su parte del n. 994	»	0.32	29.33
» 1006	Casa colonica	»	0.15	11.14
» 1009	Orto	»	0.35	0.95
» 1124	»	»	0.23	0.62
» 1209	»	»	0.21	0.57
» 1210	Stalla con fienile	»	0.08	4.11
» 1211	Ara di casa dirocata	»	0.64	1.48
» 1435	Arat. arb. vit.	»	5.25	4.36
» 1442	Prato	»	2.70	2.43
» 1648	»	»	4.88	3.12
» 1674	»	»	1.56	1.40
» 1675	»	»	3.19	2.87
» 1754	»	»	7.82	2.42
» 1767	»	»	3.32	2.13
» 1802	»	»	3.49	2.23
» 1811	»	»	11.02	3.42
» 1813	»	»	19.32	5.99
» 1817	»	»	9.05	2.81
» 1826	»	»	4.48	1.39
» 1836	»	»	7.00	2.17
» 1995	Pascolo	»	7.39	2.29
» 2023	Prato	»	9.05	2.81
» 2066	Arat. arb. vit.	»	3.26	8.80
» 2126	Pascolo	»	16.35	5.07
» 2151	»	»	4.47	1.39
» 2438	Prato	»	13.39	4.15
» 2622	»	»	13.25	11.93
» 2623	Pascolo	»	4.15	0.58
» 2721	Prato	»	4.87	4.37
» 2887	Arat. arb. vit.	»	9.46	16.27

Stimati complessivamente it. l. 17522.86 e quindi il quoto di 2[3 ascende ad it. l. 11681.91.

Si pubblichi nell' albo Pretoreo, nelle piazze di Osoppo e Gemona e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 21 agosto 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 6815 2

EDITTO

Maria Maddalena fu Gio. Batta Olim Giacomo Soravito di Liariis rappresentatè dall' avv. D.r Gio. Batta Campeis produsse a questa Pretura l' odierna petizione n. 6815 al confronto di Andrea De Caneva fu Giacomo di Liariis e LL. CC. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il consorzio di Liariis e relativi utili in l. 559.12, ed accessorj, e con odierno decreto pari numero venne fissato pel contradditorio quest' aula verbale del giorno 12 novembre v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del giud. reg. e sovr. ris. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. D.r Grassi in Curatore speciale alli convenuti assenti d' ignota dimora Pietro e Francesco fu Leonardo De Caneva, Giovanni e Daniele fu Gio. Batta Corva, Giovanni fu Antonio Crosilla, Giovanni, Luigi e Pietro fu Nicolò Crosilla, Giovanni Fedele fu Giovanni, Antonio e Giacomo Fabris fu Gio. Batta, Bortolo Gardel fu Paolo, Luigi Misdariis fu Gio. Batta, Luigi Soravito fu Daniele ed Antonio Straulino fu Francesco, i quali restano pertanto col presente Editto diffidati a fornire al suddetto Curatore li creduti mezzi di difesa, ovvero di nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, qualora non credessero di comparire in persona, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione; ed il presente si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 3 agosto 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna